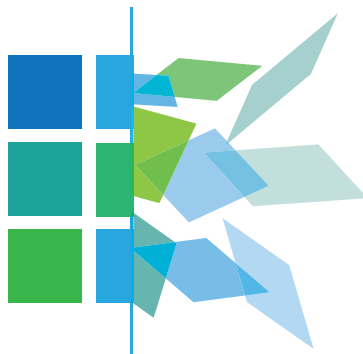


AVANGUARDIE EDUCATIVE



È un Movimento d'innovazione aperto alle scuole italiane e che mira a creare una rete per concorrere a superare limiti e inerzie a livello didattico, strutturale e organizzativo in una società della conoscenza in continuo divenire. Nasce nel 2014 su iniziativa di INDIRE e di 22 scuole fondatrici che hanno sperimentato le cosiddette «Idee» d'innovazione, ispirate dal Manifesto del Movimento e dai suoi 7 «orizzonti di riferimento».

DIALOGO EURISTICO

È una delle **Idee** che di anno in anno arricchiscono e incrementano la **Galleria delle Idee per l'Innovazione**, luogo in cui sono raccolte esperienze verificate sul campo da un numero in costante crescita di scuole italiane.



DIALOGO EURISTICO



«Il primo compito di noi insegnanti sta nel riconoscere diritto di piena presenza e cittadinanza a tutte le bambine e bambini. E il primo modo per dare spazio e consistenza ai loro diversi modi di abitare e vivere la scuola sta nella nostra capacità di ascolto. Ma un ascolto attento e partecipe nasce e vive solo se siamo profondamente convinti che bambine e bambini pensano, creano e operano connessioni, se consideriamo che tutte le loro ipotesi, anche fantastiche, siano strumenti epistemici, modalità per conoscere il mondo. Occorre dunque riconoscere e convincerci che i bambini non solo hanno de-

siderio di dire la loro, ma ad ogni età ragionano, formulano ipotesi, usano una logica che talvolta può apparire diversa da quella di noi adulti, ma ha sempre al suo interno una coerenza e una profonda tensione conoscitiva che va riconosciuta e di cui vanno ricercati tutti i modi possibili per restituirne il valore. Bambine e bambini infatti pensano e molte volte pensano con particolare profondità e acutezza, ma spesso i più non hanno cognizione della qualità dei loro pensieri, se questi non vengono raccolti e restituiti da parte di noi adulti. Si tratta allora di riconoscere ciascuna bambina o bambino come soggetto i cui gesti e parole sono accolti con cura e attenzione. Si tratta di costruire uno spazio adeguato all'incontro di modi di guardare il mondo e di porsi diversi, mettendo l'ascolto reciproco e la conversazione al centro della pratica educativa. Dentro questo paesaggio, che possiamo definire di *pedagogia dell'ascolto*, nasce e vive il *dialogo euristico*. La scintilla del dialogo si accende quando il lavoro mentale dei bambini si scontra ed entra in connessione con i diversi oggetti culturali portati dall'insegnante o in cui ci si imbatte. Quando le loro conoscenze più o meno codificate incontrano nuove esperienze e contenuti portati da noi adulti, dall'ambiente o dai loro compagni. Solo se l'insegnante non guarda con sospetto e non si lascia spaventare dall'apparente confusione del libero pensare dei bambini, si creano le condizioni per scoprire insieme qualcosa di nuovo "sfregando e limando i nostri cervelli gli uni contro gli altri", come suggeriva di fare Montaigne» (Lorenzoni, 2018).

Gli «orizzonti di riferimento» del Manifesto del Movimento ai quali, nello specifico, si richiama l'Idema sono il n. **1** e il n. **4**, ossia **Trasformare il modello trasmissivo della scuola** e **Riorganizzare il tempo del fare scuola**.

Il testo del pieghevole nasce dalle parole dei docenti che hanno partecipato alla ricerca nata dalla collaborazione tra «Casa-Laboratorio Cenci» (centro di sperimentazione educativa presso Amelia, Terni) e INDIRE: Doris Antonini, Alfina Bertè, Oreste Brondo, Alessandra Bruzzi, Diana Daino, Alessandra Franchi, Linda Guarino, Franco Lorenzoni, Roberta Passoni e Marco Pollano.

Il quadro teorico di riferimento

Il *dialogo euristico* matura nell'esperienza di maestro di Franco Lorenzoni e nella ricerca didattica condotta dalla «Casa-Laboratorio Cenci», da lui fondata nel 1980 ad Amelia, Terni. La tecnica didattica si richiama ai principi della *pedagogia dell'ascolto* di Alessandra Ginzburg (1981) e all'idea che i bambini, fin dalla più tenera età, esprimono la loro tensione conoscitiva attraverso *ipotesi fantastiche* sull'origine e sul funzionamento del mondo. La scuola spesso opera una rimozione di questa modalità epistemica, considerando l'alunno come una pagina bianca da riempire con conoscenze certe, già formulate dall'adulto. Secondo la *pedagogia dell'ascolto* è invece possibile ripensare la relazione educativa e la didattica come un continuo processo di ricerca dove *conoscere* significa prima di tutto *imparare a porsi e a porre domande*.

La ricerca della Ginzburg si sviluppa entro le coordinate pedagogiche del «Movimento di Cooperazione Educativa» e della *pedagogia popolare* di Célestin Freinet (1949); per Freinet il bambino è uno sperimentatore naturale che apprende attraverso una relazione diretta con l'ambiente fisico e sociale. Questa relazione nasce a partire da bisogni concreti, interessi, desideri e procede per tentativi ed errori (*tâtonnement*) dapprima meccanicamente e poi sviluppando una capacità di *azione intelligente* che origina dalle tracce lasciate dagli *atti riusciti* di questo ricercare 'a tentoni'. Compito del maestro è creare le condizioni perché gli *atti riusciti* possano accadere, ripetersi, concatenarsi tra loro coltivando il *tâtonnement sperimentale*, una modalità di relazione con l'ambiente in cui il bambino è messo nelle condizioni di problematizzare, formulare ipotesi e testarle, individuando correlazioni e operando generalizzazioni. Questo processo – che consente di far esercitare ai bambini differenti forme di pensiero (induttivo, deduttivo, dialettico, inferenziale) – è individuale e sociale al tempo stesso, perché tramite il confronto i partecipanti esplicitano il ragionamento, producono giustificazioni, accolgono differenti punti di vista che ampliano i loro strumenti di lettura della realtà.



Perché adottare l'Idea

Dare dignità al pensiero di ciascun bambino o ragazzo è un modo per contrastare la scuola della 'risposta corretta', che omologa e che rincorre apprendimenti meccanici e superficiali. Alcuni pensano che il lavoro mentale dei bambini non sia funzionale o che addirittura sia ostile alla trasmissione di conoscenza da parte del docente, invece i loro pensieri e le loro parole costituiscono un primo patrimonio da cui possiamo partire per situare l'apprendimento in un processo di costruzione sociale della conoscenza. Quando l'altro ci offre il suo punto di vista, quando ci dice qualcosa di inaspettato che 'smuove la terra', ci aiuta ad accorgerci di cose di cui da soli non ci accorgiamo. Le parole degli altri ci permettono - a volte improvvisamente - di strutturare in modo chiaro pensieri e intuizioni e di renderli, di fatto, comunicabili e utilizzabili. Costruendo conoscenza in gruppo, proponendo ipotesi, sforzandosi di confermarle e smentirle con rigore, attingendo a dati e approfondimenti culturali, si capisce non solo un po' di più del mondo, ma anche un po' di più di come pensano gli altri. Il *dialogo euristico* diventa allora un campo di allenamento democratico dove bambini e ragazzi possono imparare ad essere responsabili di ciò che dicono e a dar corpo alle loro idee ritrovando e dando senso allo studiare insieme.

In questo lavoro il docente ha la responsabilità di costruire una relazione tra il pensiero di bambini e ragazzi e le memorie sociali e collettive, coltivando quella memoria interna che ci consente di compiere operazioni mentali e di connettere le idee tra loro. Una classe che si sta appropriando di un sapere sta compiendo un'operazione delicata e complessa: evocare momenti della storia della cultura e del pensiero è un modo per dar valore a quest'operazione. Nel *dialogo euristico* si discute all'interno della classe,

avendo la possibilità di salire 'sulle spalle dei giganti' e di porci grandi domande che possono venire da noi o che ci vengono suggerite da compagni, docenti o personaggi del passato.

In azione!

Video. «Appunti di Luna. Frammenti scomposti di un percorso educativo». Un'attività didattica realizzata nella scuola primaria «Giove» (Giove, Terni) dell'IC «Attigliano-Guardea» (Attigliano, Terni).

<https://youtu.be/sV9t7N3F44g>





Esempio di 'guida di applicazione' dell'Idea

Per un anno dieci docenti si sono interrogati sulla costruzione del contesto in cui nasce e si sviluppa il *dialogo euristico*, confrontandosi a partire dal lavoro svolto in aula. Da questa ricerca, guidata da Franco Lorenzoni e frutto della collaborazione tra INDIRE e la «Casa-Laboratorio Cenci», sono emerse alcune famiglie di *orientamenti per la pratica didattica*:

Navigare di bolina¹. Al centro del dialogo c'è la ricerca della classe intorno ad oggetti culturali (il *galleggiamento*, il *cielo*, il *tempo*) che possono essere identificati a partire da una proposta del docente oppure da una domanda o da una scoperta dei bambini. Compito del docente è quello di tenere insieme l'attenzione al pensiero degli alunni e il loro rapporto con la cultura: due tensioni solo in apparenza opposte e che sono al centro di un lavoro paziente e costante di ricalibratura. «Navigare di bolina» significa saper rinunciare al programma, imparare a improvvisare «nel mare agitato delle relazioni reciproche, che tanto condiziona ogni processo di apprendimento» tenendo presente uno 'scheletro' di saperi essenziali che desideriamo apprendano i bambini.

Compiere manovre di avvicinamento. Le «manovre di avvicinamento»² sono attività e strumenti che il docente predispone per «aiutare i bambini ad accorgersi», per metterli nella condizione di fare scoperte, o per «mettere una zepetta», per far in modo che una loro intuizione si sviluppi, sia verificata. Il docente ha la responsabilità di far avvicinare i bambini all'oggetto di conoscenza or-

ganizzando osservazioni, lavorando con il corpo, con il disegno o attraverso i materiali, costruendo 'attrezzi di scoperta' e facendo incontrare loro il pensiero dei grandi della storia. Attraverso i molti linguaggi del dialogo, il docente costruisce la cultura condivisa del gruppo e le condizioni perché tutti possano partecipare.

Imparare a sfregare i cervelli. Il docente ha la responsabilità di creare un contesto in cui i bambini rilanciano le idee, le criticano, le confermano o le smentiscono. Questa costruzione dell'ascolto reciproco coltiva la capacità di riconoscere domande 'fertili' e di sostarvi per un tempo lungo, attenuando il giudizio del docente e tornando ripetutamente sulle parole per costruire la memoria del gruppo.

La materializzazione dell'ascolto. È il lavoro di documentazione che serve a tener traccia del lavoro di ricerca della classe. Al centro di questo lavoro c'è la registrazione delle *ipotesi fantastiche*, un'attività sistematica di trascrizione delle parole che i bambini si scambiano nei dialoghi. La trascrizione costituisce un materiale di lavoro indispensabile per il docente e per la restituzione agli alunni; a questa si aggiungono i prodotti (testi, cartelloni, oggetti, ecc.) che costituiscono le memorie materiali della ricerca condotta dalla classe.

¹ Dal lavoro di un gruppo di docenti di Montecastrilli (Terni) che alcuni anni fa hanno individuato otto competenze necessarie al mestiere dell'educare (v. *E noi insegnanti, che competenze dovremo avere?*, in «Sesamo. Didattica interculturale», Giunti Scuola, Firenze, 20 dicembre 2016).

² L'espressione richiama il lavoro di ricerca pedagogica di Nora Giacobini (1916-1998), educatrice e fondatrice del gruppo romano del «Movimento di Cooperazione Educativa».





Attori/Ruoli

Dirigente. La classe che pratica il *dialogo euristico* ha bisogno di avvalersi di tempi distesi e della possibilità di lavorare dentro e fuori dall'aula. Il sostegno del dirigente può agevolare questa modalità di lavoro. Accogliendo ipotesi e teorie degli studenti, il *dialogo euristico* è una leva per rompere l'ordine sequenziale degli argomenti che si segue a scuola e la separazione tra discipline. Tutto ciò crea, per dirigente e docenti, importanti occasioni di ricerca sulle diverse modalità di organizzare la progettazione didattica e il curriculum.

Docente. Partecipa al *dialogo* attingendo alla sua esperienza intellettuale per alimentare lo sviluppo delle intuizioni e delle ipotesi degli studenti. In questo senso, il *dialogo euristico* dev'essere anche per il docente un percorso di scoperta, di ricerca culturale: senza quest'atteggiamento di ricerca, la conoscenza scolastica diventa museale e non si nutre più della relazione educativa.

Studenti. La scuola ha il compito di far capire ai bambini e ai ragazzi il valore dei loro pensieri, che hanno un luogo per esprimerli e qualcuno che li ascolta e dà importanza a ciò che dicono: è così che è possibile alimentare il loro desiderio di conoscenza.

Famiglia. Il *dialogo euristico* mette i genitori a confronto le aspettative alimentate dalla memoria della scuola ricevuta. Quando l'esperienza educativa vissuta dai figli è distante, dissonante rispetto a queste aspettative, i genitori possono reagire con atteggiamenti di resistenza. È molto importante, allora, che la famiglia comprenda il senso e il valore del progetto educativo che anima la pratica del *dialogo euristico*, che si sviluppi con l'insegnante un rapporto di fiducia che li aiuti a superare ansie e preoccupazioni.

Spazi/Risorse/Infrastrutture (suggerimenti)

In aula o in altri spazi della scuola. Le «manovre di avvicinamento» che alimentano il *dialogo euristico* sono in buona parte esperienze che pongono lo studente a contatto con l'oggetto di conoscenza. Queste trasposizioni didattiche dirette sono molto importanti per avviare un percorso di scoperta perché «se fai un modello, in qualche modo il modello già spiega». Per alimentare il *dialogo* serve organizzare osservazioni fuori e dentro l'aula, creare attrezzi per far scoperte, testare le ipotesi fantastiche incontrando l'intelligenza dei materiali.

Configurazione degli ambienti. Nel *dialogo euristico* è importante dar valore alle scoperte dei bambini e dei ragazzi, sistematizzare il senso del lavoro di ricerca. La documentazione è una risorsa indispensabile per restituire il lavoro di una *classe che produce cultura*, attraverso la trascrizione dei dialoghi e utilizzando lo spazio dell'aula con i lavori degli studenti.





È bene sapere che...



Il dialogo euristico è una pratica che può incontrare resistenza

perché investe alcune routine, alcuni abiti mentali del “fare scuola”. I primi a manifestare smarrimento possono essere gli alunni stessi, perché spesso abituati a ricevere un contenuto, a studiarlo e a ripeterlo. Questo fa il bravo studente: la lezione consiste nell’eseguire un compito, scrivere e fare una verifica. Il fatto che alcuni bambini abbiano difficoltà a ‘entrare’ nel *dialogo* dipende dalla cattiva scuola che abbiamo fatto loro, che hanno subito e che è anche la scuola che abbiamo subito noi. I bambini pongono domande di cui sanno già la

risposta, perché spesso lo facciamo anche noi. Smontare questa cattiva scuola non è facile ma, se si lavora sistematicamente, i bambini ci prendono gusto.

Perché cambiare

Nelle opere *I bambini pensano grande. Cronaca di una avventura pedagogica* (2014) e *I bambini ci guardano. Una esperienza educativa controvento* (2019) Franco Lorenzoni ha documentato la qualità e la profondità di pensiero di cui gli alunni son capaci e come dalle loro parole scaturisca la possibilità, per il docente, di lavorare su ‘contenuti’ di diverse discipline, intrecciandole tra loro e con i ragionamenti degli studenti. Quando abbiamo visto che una si-

mile ‘qualità di pensiero’ emergeva nelle trascrizioni di altri docenti, abbiamo ritenuto fosse importante dar visibilità a questa tecnica di lavoro. Ci ha colpito come la *materializzazione dell’ascolto*, il lavoro paziente e sistematico di trascrizione e di riflessione sulle conversazioni svolte in classe, contrastasse quella che Françoise Dolto definisce la «scuola digestivo-burocratica», in cui la parola degli alunni trova spazio solo nei modi della ripetizione e della verifica; una scuola che dice al bambino «ingoa questi suoni e i loro segni, e ripetili» (1971).



Per aderire ad **Avanguardie educative** occorre che la scuola si riconosca nei principi ispiratori del Manifesto del Movimento e compili il modulo disponibile in **avanguardieeducative.indire.it** inserendo i dati dell'istituto e indicando una o più **Idee** che intende adottare. La scuola può inoltre proporre un'esperienza, un'azione innovativa che ha sviluppato e consolidato: verrà analizzata da INDIRE, in collaborazione con le scuole fondatrici, per eventualmente trasformarla in **Idea** o integrarla come approfondimento a **Idee** presenti nella **Galleria**.

L'adesione dà diritto d'accesso alla piattaforma di assistenza/coaching che, oltre a supportare la scuola nel mettere in atto pratiche organizzative e didattiche orientate all'innovazione, consente di seguire e partecipare a webinar, workshop, talk, momenti formativi in presenza.



Come lavoro di studio e ricerca, il progetto **Avanguardie educative** si pone l'obiettivo di supportare la scuola nel suo percorso di cambiamento a livello didattico, strutturale e organizzativo investigando le possibili strategie di propagazione e messa a sistema dell'innovazione, con particolare attenzione ai fattori abilitanti e a quelli che ne ostacolano la diffusione.

Il canale YouTube™ di INDIRE «Rendere visibile l'Innovazione» raccoglie e documenta le pratiche in azione delle **Idee** del Movimento **Avanguardie educative**.



avanguardieeducative.indire.it
ae@indire.it

Avanguardie educative è anche sui canali social Facebook™, YouTube™ e Flickr™.



Ogni Idea costituisce la tessera di un mosaico che mira a rivoluzionare l'organizzazione della didattica, del tempo e dello spazio del 'fare scuola'; ciascuna **Idea** è il frutto di reali esperienze verificate sul campo. Le **Idee** presenti nella **Galleria** non devono essere considerate come 'unità indipendenti', ma piuttosto come tessere di un mosaico. La singola **Idea** non ha, da sola, la forza per 'scardinare' i meccanismi inerziali che 'ingessano' la scuola, spesso persa dietro a pratiche burocratiche e poco incline alla sperimentazione e alla ricerca; tuttavia può essere un primo passo per rompere l'inerzia e innescare dinamiche di cambiamento e di 'contagio' fra scuole.

Per saperne di più su questa **Idea**, puntare la fotocamera sul QR Code qui a fianco.



INDIRE ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

INDIRE è il più antico ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione. Fin dalla nascita, nel 1925, accompagna l'evoluzione del sistema scolastico italiano investendo in formazione e innovazione e sostenendo i processi di miglioramento della scuola. INDIRE è punto di riferimento per la ricerca educativa in Italia.

via Michelangelo Buonarroti, 10 - 50122 Firenze
tel. [+39]0552380301
www.indire.it

Programmazione dei Fondi Strutturali Europei 2014-2020 - Programma Operativo Nazionale plurifondo «Per la Scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento» FSE/FESR-2014/IT05M2OP001 - Asse I «Istruzione» - OS/RA 10.1 - Progetto «Processi di innovazione organizzativa e metodologica - Avanguardie educative», codice 10.2.7.A1-FSEPON-INDIRE-2017-1 (CUP B55G17000000006).

AE-DEU-12-2018